Annacquare la bella differenza

Ian Paul e Andrew Bartlett · traduzione tedesca di Hans-Jörg Ronsdorf · giugno 2022 · rivista nell'ottobre 2026

Soprattutto negli Stati Uniti, ma anche nel mondo anglosassone, la discussione se le donne possano guidare e insegnare è di nuovo in pieno svolgimento. Come onde che ogni decennio attraversano la cristianità, qui in particolare il mondo evangelicale conservatore. Tuttavia gli argomenti dei cosiddetti complementaristi (Piper, Grudem, Keller, Carson, MacArthur, Burk, DeYoung, Dever, Matthias Lohmann – in Germania non poche chiese libere e iniziative ed editori come E21, EBTC, KFG, comunità del movimento dei Fratelli di ogni orientamento, 3L Verlag ecc.), che ritengono di poter escludere le donne, con una fondazione biblica, dall'insegnamento e dalla guida, sono stati tutti esaminati e confutati. Questo saggio si occupa di un testo che tenta di nuovo di fondare questa tesi del ruolo femminile gerarchicamente subordinato. È un approccio un po' più recente, che però è altrettanto fuori strada, come dimostra questa critica di Ian Paul e Andrew Bartlett.

Questa è una traduzione di lavoro (in tedesco) realizzata con l'aiuto di DeepL.com, non una resa pronta per la stampa. Si tratta soltanto di una resa sensata, per poter seguire argomenti e controargomenti. In effetti vi ho trovato (per me) alcuni pensieri nuovi, che mi confermano ancora una volta nell'aver abbandonato del tutto questa posizione.

Hans-Jörg Ronsdorf 28/6/2022, Augusta

Mi sono unito ad Andrew Bartlett QC, l'autore di ***Men and Women in Christ: Fresh Light from the Biblical Texts*** (IVP, 2019), per presentare una critica biblica di "**Beautiful Difference: The Complementarity of Male and Female**" di Andrew Wilson, oratore e teologo di Newfrontiers. I dati completi sugli autori e sui sostenitori di questa critica li trova alla fine del testo.

La difesa del complementarismo di Wilson

Il complementarismo[1] è in crisi.

Nel 1991 uscì l'importante opera complementarista *Recovering Biblical Manhood and Womanhood*, curata da John Piper e Wayne Grudem. Ma nel 2020 uscì "*Recovering From Biblical Manhood and Womanhood*". Il titolo lascia già intuire il contenuto. L'autrice, Aimee Byrd, è una teologa che scrive dall'interno di una confessione riformata degli Stati Uniti che non ammette donne nella guida delle sue chiese.

Il libro di Byrd è stato recensito da Denny Burk, uno dei principali complementaristi nordamericani. Egli ammette apertamente che c'è una generazione che "vuole uscire dal complementarismo". Avverte: "C'è una generazione che cerca un'uscita, e Byrd gliela offre." Il suo pubblico "è pronto a saltare giù e cerca soltanto un pretesto più o meno intelligente per farlo. "[2]

Terran Williams è pastore in una grande chiesa in Sudafrica legata al complementarismo. Gli fu chiesto di elaborare e scrivere una difesa migliore della loro posizione. Quando esaminò a fondo quel punto di vista, constatò di non poterlo difendere con la Bibbia.[3]

Molti stanno effettivamente lasciando il complementarismo. Le donne trovano la loro piena libertà in Cristo. Gli uomini vedono le donne con occhi nuovi, come vere compagne di lotta.

Ma ***Andrew Wilson*** è sceso in campo per arginare le perdite. È pastore insegnante e anziano in una chiesa nel sud-est di Londra, che appartiene alla famiglia delle chiese Newfrontiers. Lo rispettiamo come un fratello in Cristo di buon cuore e ben intenzionato. È giustamente noto come autore intelligente e riflessivo.[4] ***È forse il principale teologo europeo del complementarismo.***

Wilson critica giustamente alcuni aspetti di questo approccio. Ammette che questo approccio ha umiliato le nostre sorelle, che ha proiettato l'America del dopoguerra nel Nuovo Testamento, che ha difeso visioni non ortodosse della Trinità e che ha liquidato ingiustamente come liberali teologici coloro che la pensano diversamente. Ciononostante vuole mantenere la linea e sostiene che solo gli uomini dovrebbero guidare nella famiglia e nelle chiese.

È consapevole che molti cristiani che attingono la loro fede dalla Bibbia non sono convinti dagli argomenti standard a favore del complementarismo. ***Per questo ha cercato di fare meglio. Vuole ribattezzare il complementarismo come "complementarità". E vuole porlo su una base biblica più ampia.*** Lo ha fatto in un saggio influente: "Beautiful Difference: The Complementarity of Male and Female" (La complementarità di maschio e femmina).[5] Benché tratti anche della guida maschile nella famiglia, la sua argomentazione mira principalmente a difendere la guida esclusivamente maschile nella chiesa (anziani maschi).

L'articolo è accattivante e scritto bene – e in effetti vi si trovano alcune verità importanti con cui concordiamo.[6] ***Ma fornisce davvero argomenti biblici solidi per limitare la guida della chiesa agli uomini? Noi crediamo di no.*** Contrariamente al suo obiettivo, l'insegnamento di Wilson in realtà compromette la bella differenza tra uomini e donne. Resta al di sotto della piena complementarità (completamento reciproco). Mentre non pone limiti agli uomini, limita le donne in un modo che Dio non vuole. La invitiamo a continuare a leggere, per scoprire dove questa visione sbaglia.[7]

L'argomentazione di Wilson

Cominciamo con un riassunto dell'argomentazione di Wilson. Egli si discosta dall'approccio, spesso usato, della prova testuale. Cerca invece di seguire un approccio che abbracci tutta la Bibbia. I suoi punti principali sono:

1. La complementarità è insita nella creazione di Dio, anche negli uomini e nelle donne.
2. Uomini e donne sono creati per essere diversi. Le loro rispettive caratteristiche sono ciò che dovremmo aspettarci da Genesi 1-4, dove l'uomo (in ebraico simile alla parola per "terra") ricevette il compito di custodire il giardino dagli attacchi, e la donna, Eva (simile alla parola per "vita"), fu chiamata la madre di tutti i viventi.
3. La complementarità di uomo e donna si esprime nel matrimonio, nella famiglia e sul posto di lavoro. Secondo 1 Timoteo 5,1-2 dovremmo trattare le donne anziane specificamente come madri, gli uomini anziani specificamente come padri, le donne più giovani come sorelle ecc., non come entità neutre rispetto al sesso o come lavoratori atomizzati e asessuati.
4. Centrale è che solo gli uomini dovrebbero essere anziani nella chiesa, perché (a) il compito degli anziani consiste nel custodire e proteggere la chiesa come pastori del gregge, e (b) in ogni fase della storia biblica sono uomini a essere incaricati di custodire e proteggere il popolo di Dio:

A sostegno di (a) rimanda ad Atti 14,22-23; 20,17-38; Tito 1,5-9; 1 Pietro 5,1-4. A sostegno di (b) rimanda a sette temi, che comprendono sei esempi e un passo didattico. Gli esempi sono: Adamo, i pa-

triarchi, i sacerdoti leviti, la monarchia israelita, i dodici apostoli e le caratteristiche della nuova Gerusalemme, con cui la Bibbia si conclude. L'insegnamento è l'elenco di Paolo dei requisiti per gli anziani di chiesa.

5. Benché le donne abbiano un grande ruolo nella storia biblica, esse servono come donne in un modo che è complementare a quello degli uomini. Come donne possono fare ogni sorta di cose che gli uomini non possono fare o non fanno.

6. La chiesa dovrebbe essere considerata come una famiglia. Negare che le donne possano essere anziane equivale quindi a negare che le donne possano essere padri e gli uomini madri.

Lodiamo il tentativo di Wilson di seguire un approccio che abbracci tutta la Bibbia. Ma la sua argomentazione è evidentemente difettosa: è sbagliata riguardo alla storia biblica, è in contraddizione con la teologia biblica ed è poco solida nella sua esegesi biblica. Considereremo ciascuno di questi punti in ordine.

Storia biblica

Secondo Wilson, in ogni fase della storia biblica sono uomini a essere incaricati di custodire e proteggere il popolo di Dio. Con ciò intende che solo gli uomini, e non le donne, sono chiamati da Dio a custodire e proteggere il popolo di Dio.

Ma questo semplicemente non è vero. Controesempi di spicco smentiscono la sua affermazione:

- Chi viene designato da Dio, oltre a Mosè, a guidare il popolo in sicurezza attraverso il deserto all'uscita d'Israele dall'Egitto? Il fratello e la sorella di Mosè – Aaronne e Miriam. Vedi Esodo 15,20-21; Numeri 12,1-2; Michea 6,4.
- Nel tempo dei "giudici" Dio stabilisce Debora per guidare e liberare il popolo d'Israele, dirimendo le controversie, profetizzando e guidando il popolo in battaglia (Giudici 2,16-19; 4-5).
- Al tempo del re Giosia Dio chiama Culda come profetessa per guidare il re e il popolo e suscitare un risveglio (2 Re 22,11–23,3).[8]
- Nel Nuovo Testamento Priscilla protegge la nascente chiesa di Efeso da un insegnamento insufficiente (Atti 18,18-28). Il modo in cui Luca racconta la storia lascia intendere che egli la consideri una disposizione divina.[9] Ella rischiò anche il collo per salvare la vita di Paolo (Romani 16,4).[10]
- Giunia, che era stata in prigione con Paolo, fu chiamata da Dio come apostolo (Romani 16,7). Il suo apostolato era dello stesso tipo di quello di Apollo e di Barnaba, gli evangelisti itineranti e fondatori di chiese.[11] L'insegnamento di un apostolo contribuisce a custodire e proteggere la chiesa.

Persino alcuni degli esempi scelti da Wilson non mostrano che gli uomini siano chiamati da Dio in modo esclusivo a proteggere il popolo di Dio.

Primo: Adamo. Wilson dice che fu posto nel giardino "per servirlo e custodirlo" (Genesi 2,15). Diamo per buono che la sua traduzione "servire e custodire" sia corretta, anche se si tratta di un'interpretazione minoritaria del testo ebraico. [12]Tuttavia:

1. Genesi 2 non dice che custodire il giardino fosse compito del solo Adamo. Al contrario, la donna doveva essere il suo aiuto o "una compagna a lui corrispondente" in questo compito (Genesi 2,18; cfr. 1,28).

2. Nell'uso linguistico biblico la parola per "aiuto" ('ēzer), applicata alla donna, sembra avere una connotazione di "protettore" o "liberatore". In ogni altro uso della parola il contesto mostra che l'attività di aiuto consiste in protezione o liberazione, spesso nell'aiuto di Dio a Israele.[13]

3. Custodire il giardino non è custodire il popolo di Dio.[14]

Secondo, i patriarchi. Wilson non cita alcun passo della Scrittura in cui Dio dia a tutti i patriarchi il compito di proteggere il popolo di Dio. Se intende basarsi sul fatto che alcuni di loro in pratica a volte lo facevano, allora possiamo anche citare esempi di donne che proteggono il popolo di Dio:

Abigail salva suo marito e gli uomini della sua casa da una morte violenta (1 Samuele 25).

Raab protegge gli esploratori maschi (Giosuè 2).

Una donna senza nome salva la gente di Tebes dall'essere bruciata (Giudici 9,50-57). È un esempio particolarmente interessante. Compie un atto di forza (solleva una macina) in un atto di guerra difensiva (ferisce mortalmente il re Abimelec che assediava la città) come parte del piano di Dio per sconfiggere il male (v. 56). Ma poiché per Abimelec non è socialmente accettabile essere ucciso da una donna, ordina al suo scudiero di sguainare la spada e di ucciderlo. Ciò illustra come il fatto che Dio stabilisca una donna per proteggere o guidare, al fine di compiere i suoi propositi, violi le norme sociali patriarcali della cultura.

La donna saggia di Abel-Bet-Maaca protegge gli uomini e le donne della sua città da un esercito invasore (2 Samuele 20).

Ester salva i Giudei da un massacro (Ester 2,19 - 9,19).

La donna forte di Proverbi 31,10-31 protegge la propria famiglia e la propria casa, ma anche i poveri e i bisognosi. È descritta come un ideale, ma ciò implica che le qualità descritte si trovino in donne reali, anche se non tutte in un'unica persona.[15]

Terzo: la nuova Gerusalemme. Wilson scrive:

> *La Bibbia si conclude con una città femminile – di cui fa parte l'intero popolo di Dio, qualunque sia il nostro sesso – che viene salvata da un Redentore maschio e infine sposata con lui, mentre le mura della città e le sue fondamenta portano i nomi di apostoli maschi e di patriarchi maschi.*

Non è chiaro perché Wilson consideri la nuova Gerusalemme una prova della sua tesi. Nella visione di Giovanni non si tratta di patriarchi o di apostoli maschi che proteggono il popolo di Dio:

- In Apocalisse 21,12 le porte (non le mura) recano scritti i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. Le porte sono vie d'ingresso. Questi nomi indicano chi può entrare, cioè l'intero popolo di Dio (vedi Ezechiele 48,30-35; Apocalisse 7,4.9). Le porte non sono lì per proteggere: non vengono mai chiuse (21,25).
- In Apocalisse 21,14 le mura della città hanno dodici fondamenta, sulle quali stanno "i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello". L'espressione "apostoli dell'Agnello" rimanda alla fondazione della chiesa mediante il messaggio apostolico di Gesù come colui che "ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue" (Apocalisse 1,5). Qui non si tratta di protezione.[16]

Dio ha ordinato alle donne di dominare insieme agli uomini (Genesi 1,28) e, a quanto pare, di proteggere insieme agli uomini (Genesi 2,18). Persino dopo la conseguenza negativa della disobbedienza umana in Genesi 3 ("egli dominerà su di te" - 3,16) potremmo dunque aspettarci di trovare nella storia

biblica alcune prove di questo comportamento di dominio e di protezione. Ed è proprio ciò che troviamo. Vedi gli esempi sopra, da Miriam alla donna forte di Proverbi 31.

Teologia biblica

Per comprendere correttamente la Bibbia, bisogna tenere presente la concezione neotestamentaria di due epoche contrapposte.

C'è la presente epoca malvagia, dalla quale Gesù ci ha salvati, e c'è l'epoca futura, che Gesù ha inaugurato. L'epoca futura sarà pienamente tradotta in realtà con la futura risurrezione e il ristabilimento di tutte le cose nella nuova creazione. Nel frattempo viviamo nella sovrapposizione delle epoche, nel "già, ma non ancora". Questa linea di pensiero emerge chiaramente in numerosi passi della Sacra Scrittura.[17]

Il compimento dell'epoca futura non è un ritorno all'Eden, ma un futuro nuovo e diverso, simboleggiato da una città e non da un giardino (Apocalisse 21,1-22,5). Così, nella risurrezione, a differenza di Genesi 2,24, le persone non prenderanno né daranno moglie (Matteo 22,30). La procreazione non sarà necessaria. La nuova creazione sarà popolata da una grande folla che nessuno può contare, di ogni tribù, nazione, popolo e lingua (Apocalisse 7,9; 19,6-7).

Naturalmente Wilson sa tutto questo. Proprio all'inizio del suo articolo scrive, riguardo alla nuova creazione:

> *Non sorprende che il superamento della distinzione tra cielo e terra sia legato al superamento della distinzione tra uomo e donna.*

Ma quando sviluppa la sua argomentazione, il quadro biblico viene dimenticato. ***Argomenta come se non ci fosse una differenza sostanziale tra la prima creazione e la nuova creazione, o tra l'antico e il nuovo patto. Dice giustamente: "I cristiani sono chiamati a esprimere la complementarità di uomo e donna in questa epoca", ma trascura di considerare come questa vocazione sia qualificata dalla chiamata esplicita a esprimere, in questa vita presente, la vita nuova dell'epoca futura.***

La sua incapacità di pensare in modo fedele al contesto neotestamentario si mostra in modo evidente nelle sue osservazioni sui sacerdoti leviti:

> *I sacerdoti leviti, incaricati di proteggere il santuario e quindi l'intero popolo d'Israele, sono tutti uomini, e precisamente uomini di violenza – passano la giornata a uccidere animali e vengono consacrati per la prima volta al servizio sacerdotale perché hanno avuto abbastanza zelo per Yahweh da uccidere i propri concittadini israeliti (Es 32,25-29).*

Questo viene detto per sostenere anziani maschi per le chiese! ***Ma questo è lontano un mondo dalla vita del nuovo patto.*** Seguiamo un Redentore che ci insegna a deporre le armi, ad amare i nostri nemici, a pregare per quelli che ci perseguitano, a porgere l'altra guancia, a non restituire il colpo, a vincere il male con il bene, a correggere con mansuetudine gli oppositori e a ricondurre i peccatori dal loro traviamento.[18] Nel Nuovo Testamento nessun credente è chiamato, in quanto credente, a usare violenza contro altri.[19] Le armi della nostra guerra sono spirituali, non le armi del mondo (2 Corinzi 10,3-5). Il "servizio sacerdotale" di Paolo non consiste nell'uccidere, ma nell'annunciare la buona notizia di Dio, la notizia della vita (Romani 15,16). Tutti i seguaci di Gesù, uomini e donne, sono chiamati a

equipaggiarsi con armi spirituali per la battaglia spirituale, che non è contro carne e sangue (Efesini 6,10-18).[20]

Considerato nel contesto della teologia biblica, il significato del sacerdozio levitico è in diretto contrasto con la conclusione di Wilson. Il sacerdozio dell'antico patto era un'anticipazione del ministero di Gesù Cristo, il nostro grande sommo sacerdote, nel quale tutti i credenti diventano sacerdoti, uomini e donne (Ebrei 2-10; 1 Pietro 2,9; Apocalisse 1,6; 5,10). Se il sacerdozio levitico viene considerato come un insegnamento per la guida e la protezione del popolo di Dio, l'insegnamento è che sotto il nuovo patto sia gli uomini sia le donne sono chiamati a questi compiti.[21]

L'argomento di Wilson basato sulla prima creazione è qui semplicemente irrilevante. Non dobbiamo discutere fino a che punto gli uomini siano "programmati" diversamente dalle donne per comprendere il ministero cristiano. Senza dubbio gli uomini tendono ad avere una forza muscolare maggiore delle donne.[22] ***Ma caratteristiche fisiche come la forza muscolare non sono un requisito per la guida di una chiesa.*** Essere anziano richiede qualità di carattere spirituali e doni per promuovere, nutrire e proteggere la vita nuova in Cristo.

È questo quadro concettuale (antico patto/nuovo patto, epoca presente/epoca futura, prima creazione/nuova creazione) che dà a Paolo la libertà di contraddire direttamente Genesi 1,27 ("maschio e femmina") in Galati 3,28 ("né maschio e femmina"). Nella sua lettera ha davanti agli occhi il contrasto tra la prima creazione, compromessa dalla disobbedienza, e la nuova creazione, iniziata con Gesù Cristo (Galati 1,4; 6,15). Nella nuova creazione in Cristo l'uomo e la donna non hanno più lo stesso significato di prima. Come l'abolizione della distinzione tra Giudei e Gentili in Cristo (benché essa continuasse a esistere fisicamente) ebbe conseguenze per il comportamento nella nuova famiglia di Dio (vedi Galati 2,11-21; 6,15-16), così anche l'abolizione della distinzione tra uomo e donna in Cristo (benché essa continuasse a esistere fisicamente) ebbe conseguenze per il comportamento: le donne divennero collaboratrici a pieno titolo del vangelo.

In Cristo è iniziata un'epoca nuova. Si è annunciata nell'opera di Gesù ed è stata inaugurata in modo decisivo con la vittoria sulla morte alla croce e con la risurrezione di Gesù a una vita nuova, nella quale non morirà mai più. Questa vita nuova viene condivisa con coloro che lo seguono mediante il dono dello Spirito Santo. Per questo, nel giorno di Pentecoste, Pietro cita la profezia di Gioele sull'epoca futura (Atti 2,17-18):

> *«Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno.*

Nella vita nuova dello Spirito le antiche differenze sociali non vengono più considerate. Lo Spirito è dato a tutti. Come disse Gesù: "È scritto nei profeti: Saranno tutti istruiti da Dio" (Giovanni 6,45, citando Isaia 54,13; vedi anche Geremia 31,31-34).

I doni spirituali – anche per la guida e l'insegnamento – sono legati all'irruzione dell'epoca del regno di Dio mediante lo Spirito e vengono quindi dati senza distinzione di sesso:

- In Atti 2 le donne devono profetizzare (vv. 17-18), ed è chiaro che le donne facevano effettivamente parte del gruppo dei 120 che ricevettero lo Spirito. Profetizzare è una forma di guida.
- In Romani 12,3-8, tra i doni distribuiti a "ciascuno" ci sono la profezia, l'insegnamento e la guida.

- In 1 Corinzi 12, tra i doni distribuiti a " ciascuno" (v. 7) ci sono la parola di sapienza (v. 8), apostoli, profeti e dottori (v. 28).[23] Qui è molto evidente che lo Spirito "distribuisce a ciascuno come vuole", senza che venga accennata alcuna distinzione tra i sessi.
- In Efesini 4,11 non c'è alcun accenno a una distinzione basata sul sesso tra apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori (si notino anche le profetesse in 1 Corinzi 11, Priscilla che insegna in Atti 18 e le collaboratrici di Paolo in Romani 16).
- In Colossesi 3,16 coloro che proteggono la chiesa mediante l'esortazione e l'insegnamento possono essere uomini o donne.
- In 1 Pietro 4,10-11 "ciascuno" può "annunciare le parole di Dio".

Se si legge la Bibbia senza occhiali complementaristi, questi insegnamenti confermano la lezione della sostituzione del sacerdozio levitico con il sacerdozio di tutti i credenti in Cristo. ***Se Pietro e Paolo ritengono che la guida della chiesa sia riservata solo agli uomini, perché allora i loro insegnamenti sui doni di guida si rivolgono sia agli uomini sia alle donne, senza rendere chiara questa limitazione? Gli insegnamenti sui doni spirituali mostrano che, riguardo alla guida della chiesa, sotto il nuovo patto non c'è alcuna differenza tra uomini e donne.***

A ciò non contraddice neppure il fatto che Gesù scelse dodici apostoli come apostoli fondatori del suo nuovo movimento. Sì, erano tutti giudei, liberi e maschi. ***Ma li nominò in un tempo di transizione, prima dell'inaugurazione del nuovo patto.*** Richiamandosi ai dodici patriarchi, simboleggiavano il ristabilimento del popolo di Dio come seguaci di Gesù.

È indiscusso che dopo la Pentecoste, nell'epoca dello Spirito, i successivi responsabili delle chiese potevano essere non giudei o schiavi. Il fatto che i Dodici fossero giudei e liberi non è un argomento contro tali responsabili. Allo stesso modo, il fatto che i dodici apostoli fossero maschi non è un argomento contro la possibilità che i responsabili successivi fossero donne.

Esegesi biblica

Ci rivolgiamo ora alla tesi di Wilson secondo cui il compito degli anziani consiste nel custodire e proteggere la chiesa come pastori del gregge, e alla sua interpretazione dell'elenco di Paolo dei requisiti per gli anziani di chiesa. Wilson ritiene che entrambe le cose prescrivano che solo uomini possano essere anziani.

Concordiamo sul fatto che, secondo il Nuovo Testamento, uno dei compiti degli anziani consiste nel custodire e proteggere la chiesa come pastori del gregge***. Ma né la metafora dei "pastori" né la natura del loro compito indicano che gli anziani debbano essere maschi.***

Nella Bibbia i pastori non sono solo uomini, ma anche donne (Genesi 29,9; Esodo 2,16-17), cosicché questa metafora non implica alcun requisito legato al sesso.

Quanto alla natura del compito, concordiamo sul fatto che più uomini che donne sono adatti al combattimento fisico. Se lupi fisici attaccano un gregge fisico, i pastori maschi sono forse più adatti delle pastore. Ma ciò non ha alcuna rilevanza per il compito dell'anzianato nella chiesa, che richiede qualità di carattere spirituali e doni comuni a uomini e donne.

Questo diventa molto chiaro se osserviamo i requisiti indicati da Paolo per gli anziani di chiesa.[24]

In 1 Timoteo Paolo esprime la sua preoccupazione per certi responsabili non qualificati (1,7) che insegnano il falso (1,3) e di cui non specifica il sesso (1,3, greco tisin, da tis – qualcuno, chiunque). Subito dopo aver menzionato le donne in 1 Timoteo 2,15, Paolo passa ai requisiti per i responsabili e inizia con un'introduzione neutra rispetto al sesso: "se qualcuno (tis) aspira all'incarico di sorvegliante ..." (3,1).

Con un'unica apparente eccezione, tutti i comportamenti e i criteri che Paolo elenca in seguito possono valere anche per le donne. Che sia d'istinto o di proposito, Paolo sottolinea il messaggio che le donne possono avere i requisiti necessari per l'anzianato. Lo fa usando le stesse parole greche, o parole e idee simili, quando altrove in 1 Timoteo e in Tito scrive delle donne. Passiamo in rassegna l'elenco di 1 Timoteo:

- L'anzianato è un'opera buona (3,1); Paolo si aspetta che le donne compiano un'opera buona (5,10).
- Gli anziani devono essere irreprensibili (3,2); Paolo si aspetta che le donne siano irreprensibili (5,7).
- Gli anziani devono essere sobri (3,2); Paolo si aspetta che le donne siano sobrie (3,11).
- Gli anziani devono essere padroni di sé (3,2); dalle donne Paolo si aspetta che siano padrone di sé (2,9.15).
- Gli anziani devono essere dignitosi (3,2); dalle donne Paolo si aspetta che siano dignitose (2,9).
- Gli anziani devono essere ospitali (3,2); dalle donne Paolo si aspetta che siano ospitali (5,10).
- Gli anziani devono essere capaci di insegnare (3,2); dalle donne Paolo si aspetta che siano maestre di ciò che è buono (Tito 2,3).
- Gli anziani non devono essere dediti al vino (3,3); dalle donne Paolo si aspetta che non siano dedite al bere (Tito 2,3).
- Gli anziani non devono essere avidi di denaro (3,3); dalle donne Paolo si aspetta che non si adornino d'oro, di perle e di vesti costose (2,9).
- Gli anziani devono governare bene la propria casa (3,4); Paolo si aspetta che le donne governino la loro casa (con una parola che è un composto del termine forte despoteō) (5,14).
- Gli anziani devono tenere sotto controllo i figli con dignità (3,4); Paolo si aspetta che le donne mostrino dignità (3,11).
- Gli anziani non devono essere convertiti di recente, che per orgoglio cadano nella condanna (3,6); Paolo si aspetta che le donne siano umili e non incorrano nella condanna (5,10.12).
- Gli anziani devono avere una buona testimonianza da parte di quelli di fuori (3,7); dalle donne Paolo si aspetta che abbiano una buona testimonianza da parte di altri (5,7.10).

Paolo indica ancora una serie di altre qualità: mite, non violento (cfr. 1,13!) e non litigioso (3,3). È indiscutibile che queste qualità si trovino anche nelle donne. Paolo ha dunque elencato almeno sedici qualità o comportamenti che possono certamente trovarsi sia negli uomini sia nelle donne. Sembra presupporre che le donne possano soddisfare questi requisiti.

Le considerazioni di Paolo sono anche in armonia con altre osservazioni che egli fa sulla cura del popolo di Dio e che includono immagini femminili. Descrive il suo ministero e quello di Silvano e Timoteo tra i Tessalonicesi come mite come un bambino, come una madre che allatta e cura teneramente i propri figli (1 Tessalonicesi 2,7). Nel suo ministero verso i Galati si vede, in una delle metafore più sorprendenti del Nuovo Testamento, come una donna incinta che partorisce un figlio (Galati 4,19).

Tutto questo è molto lontano dall'idea di Wilson secondo cui i requisiti per gli anziani prevedono un compito di protezione tipicamente maschile e sono rivolti esclusivamente agli uomini. I testi mostrano costantemente che questo non corrisponde al pensiero di Paolo.

L'unica apparente eccezione nell'elenco dei requisiti è che un anziano deve essere un mias gunaikos andra – letteralmente: un "uomo di una sola donna" (3,2). Questa espressione si riferisce alla conformità con lo standard cristiano dell'etica sessuale – non promiscuo e non poligamo. ***In base al contesto e al modo in cui funziona la lingua greca, questa espressione va qui intesa in senso generale, cioè vale sia per gli uomini sia per le donne. (Quando un autore greco vuole riferirsi sia agli uomini sia alle donne, è normale usare un sostantivo corrispondente per gli uomini.)***[25]

La formulazione neutra rispetto al sesso dei requisiti di Paolo per gli anziani può sorprendere i lettori che hanno familiarità con le versioni inglesi di 1 Timoteo 3, in cui tradizionalmente si usano numerosi pronomi e aggettivi maschili che nel greco di Paolo non compaiono. ***Eppure studiosi complementaristi autorevoli e altamente qualificati come Douglas Moo e Tom Schreiner concordano sul fatto che la formulazione dell'elenco dei requisiti non esclude le donne.***[26] ***Persino John Piper e Wayne Grudem sembrano accettarlo.***[27]

Benché di solito chiamiamo l'elenco di Paolo "requisiti", esso viene giustamente inteso da quasi tutti gli studiosi e dalle autorità ecclesiastiche come indicativo piuttosto che prescrittivo. Non si tratta di un regolamento di chiesa con una definizione giuridica dei requisiti per l'anzianato; è un consiglio in una lettera a uno stretto collaboratore. Non conosciamo alcun raggruppamento ecclesiastico di rilievo che richieda agli anziani di essere sposati (lettura letterale del v. 2) o di avere almeno due figli (v. 4). Se fosse inteso come prescrizione, Paolo stesso e perfino il sommo Pastore, il Signore Gesù, non potrebbero essere anziani di chiesa.

Quali sono dunque le ragioni di Wilson per interpretare l'elenco nel senso che l'anzianato sia riservato agli uomini? Egli adduce sette punti.

Primo, dice che degli anziani "si presuppone che siano uomini". Se intende che Paolo presuppone che molti anziani saranno uomini, siamo d'accordo con lui. Ma se intende che Paolo presuppone che gli anziani saranno soltanto uomini, allora pensiamo che si sbagli. ***Nell'elenco non c'è un tale presupposto, poiché non vi è alcuna ragione valida per leggere*** *mias gunaikos andra* ***come riferito soltanto agli uomini.*** Ma anche se il primo punto di Wilson fosse corretto, la sua posizione non ne sarebbe confermata, perché un presupposto tra molti non è una condizione.

Secondo, dice che un anziano deve essere "marito di una sola moglie". Questa è un'allusione all'espressione mias gunaikos andra. Wilson non spiega perché ritenga inappropriato, nel contesto, intendere questo termine in senso generico. ***La posizione di Wilson si scontra con il fatto che Paolo (1) introduce il suo elenco in modo neutro rispetto al sesso, (2) elenca diciassette qualità o comportamenti, sedici dei quali (secondo la concezione di Paolo) si trovano certamente nelle donne, e (3) esprime il diciassettesimo in un modo che può essere letto in senso neutro rispetto al sesso (per via della struttura del greco), ma che tuttavia (4) intenderebbe il diciassettesimo come un requisito prescrittivo secondo cui gli anziani devono essere maschi. Questo non è credibile.***

È anche in contraddizione con la comprensione dell'elenco come indicativo piuttosto che prescrittivo. La posizione di Wilson implica che coloro che permisero a John Stott di servire la chiesa come pastore furono disubbidienti alla Parola di Dio, perché Stott non era sposato.

Terzo, dice Wilson:

> *La chiesa è una famiglia che ha, e ha urgente bisogno di, padri e madri (p. es. 5,1-2), e questo è un forte indizio del fatto che Paolo vede i sorveglianti come padri.*

Ma la logica di questa argomentazione è difficile da capire. Se la chiesa è una famiglia che ha bisogno sia di padri sia di madri, ciò significherebbe che sia uomini sia donne dovrebbero essere anziani.

Quarto, ritiene che il requisito di governare bene la casa e di tenere i figli sottomessi (3,4) sia "un forte indizio" del fatto che Paolo considera gli anziani come maschi. Ma poiché le donne guidano case ed educano figli,[28] il fondamento della convinzione di Wilson non è evidente.

Quinto, argomenta con il requisito della capacità di insegnare (3,2):

> *Paolo lo ha appena vietato alle donne (2,12; il fatto che ci siano numerose discussioni su che cosa intendesse esattamente non dovrebbe impedirci di vedere il nesso evidente).*

Le numerose discussioni sollevano però questioni serie, che non possono essere liquidate così facilmente. Gli studiosi non complementaristi intendono 2,12 come il divieto dell'insegnamento falso da parte di certe donne. Ci sono difficoltà reali nelle traduzioni e interpretazioni complementariste di 1 Timoteo 2,12, tra cui:

Poiché la lettera di Paolo mira a combattere l'insegnamento falso (da 1,3 in poi), perché si legge 2,12 come divieto dell'insegnamento corretto da parte delle donne e non come divieto dell'insegnamento falso da parte delle donne?

Se Paolo vuole stabilire una regola generale, perché dice ouk epitrepō – "non permetto"? In nessun punto della Bibbia c'è un esempio in cui questa espressione venga usata per stabilire una regola generale.

Se in 2,12 Paolo si occupa dell'uso di una legittima autorità pastorale nella chiesa, perché usa il verbo authenteō invece di una delle parole consuete per l'esercizio dell'autorità?

I complementaristi traducono authenteō con "avere autorità" o "esercitare autorità", ma non sono in grado di citare un solo esempio chiaro di questo significato prima del tempo di Paolo, al tempo di Paolo o fino a circa 300 anni dopo.[29]

L'argomento di Wilson riguardo all'insegnamento non regge, però, nemmeno con una lettura complementarista, poiché in 5,17 Paolo chiarisce che non tutti gli anziani insegnano.[30]

Sesto, rimanda a 3,11, dove, nel mezzo dei requisiti per i diaconi che iniziano in 3,8 e proseguono in 3,12, vengono menzionate esplicitamente delle donne. In base a 3,11 Wilson ritiene "quasi impossibile" che Paolo abbia previsto donne come anziane. Ma così esagera. I commentatori non sono sicuri dell'intenzione di 3,11. Le traduzioni inglesi non sono d'accordo se in 3,11 Paolo parli di "donne", di "mogli dei diaconi" o di " diacone". I commentatori hanno proposto cinque interpretazioni diverse.

Una lettura semplice è che Paolo in 2,15 parli di donne e poi inizi il suo elenco dei requisiti degli anziani con un'introduzione neutra rispetto al sesso (3,1), cosicché ai lettori è già chiaro che il primo elenco è pensato sia per gli uomini sia per le donne. Ma l'elenco per i diaconi inizia direttamente con il termine maschile "diakonous", cosicché, mentre detta, egli si accorge di dover dare un segnale per mostrare se ha in mente solo uomini o anche donne. Questo segnale lo dà in 3,11: parla sia di diacone sia di dia-

coni. Andrew Bartlett preferisce questa lettura semplice. Terran Williams preferisce altre interpretazioni, che a loro volta non sono compatibili con la posizione di Wilson.[31]

Inoltre abbiamo già visto che Wilson non ha tenuto conto del linguaggio generale dell'elenco dei requisiti degli anziani, con le sue qualità e i suoi comportamenti adatti alle donne. Perciò il giudizio di Wilson sul significato di 3,11 ha poco peso. ***E se Paolo vuole davvero stabilire per tutte le chiese la regola che solo gli uomini possono essere anziani, perché non lo dice da nessuna parte in modo così chiaro e inequivocabile? Perché lascia ai suoi lettori il compito di trarre conclusioni incerte sugli anziani da un brano sui diaconi?***

Settimo: Wilson afferma:

> *Persino gli interpreti egualitari concordano spesso sul fatto che questi requisiti "presentano il sorvegliante come marito e padre" (Towner), e che "Paolo designa costantemente il sorvegliante come un uomo" (Wright). Almeno in questo testo l'anzianato non è neutro rispetto al sesso.*

Ma questa affermazione non è frutto di una buona ricerca.

La citazione di Philip Towner è tratta dal commentario di Towner alle lettere a Timoteo e a Tito. Fa parte della sua discussione sul significato di mias gunaikos andra. Wilson non ha riportato correttamente ciò che Towner scrive. Towner non scrive che i requisiti presentano il sorvegliante come marito e padre. Ciò che scrive in realtà è che "i presupposti domestici del codice ... presentano il sorvegliante come marito e padre" (corsivo aggiunto). Con ciò torniamo all'argomento del presupposto, sul quale non siamo d'accordo né con Wilson né con Towner, ma che in ogni caso cade nel vuoto, perché un presupposto non è un requisito.

Il modo in cui Wilson presenta il significato del commento di Tom Wright è, a nostro parere, ancora più fuorviante. La citazione è tratta dal libro devozionale di Wright sulle lettere pastorali, nella serie Paolo per tutti. Wilson presenta il commento di Wright come se sostenesse l'idea che "l'anzianato non è neutro rispetto al genere", ma riservato esclusivamente agli uomini. È l'esatto contrario di come la vede Wright. Ecco che cosa dice Wright:

> *Paolo indica costantemente il vescovo come uomo. Leggendo il resto del Nuovo Testamento, penso che ciò dipenda piuttosto dal fatto che la grammatica greca si riferisce normalmente a entrambi i sessi insieme, e che nei primi tempi della chiesa i responsabili della maggior parte delle comunità erano probabilmente uomini. Non lo intendo nel senso che escluda le donne da questo particolare ministero e da questa vocazione.*

In base alla sua competente conoscenza del greco del primo secolo, l'egualitario Wright, proprio come i complementaristi Moo e Schreiner, non vede nell'elenco dei requisiti di Paolo alcuna esclusione delle donne.

Dove ci portano dunque i sette motivi di Wilson per interpretare l'elenco di Paolo in modo che escluda le donne dall'ufficio di anziano? Nessuno di essi è fondato. Su questo punto Moo, Schreiner e Wright hanno ragione, e Wilson ha torto.

La vera complementarità

Abbiamo ora esaminato la tesi centrale di Wilson: in ogni fase della storia biblica sono gli uomini ad avere il compito di custodire e proteggere il popolo di Dio. Abbiamo constatato che essa è errata ri-

spetto alla storia biblica, in contraddizione con la teologia biblica e incoerente nella sua esegesi biblica. L'articolo di Wilson non riesce a fornire una base biblica al complementarismo.

La realtà della posizione di Wilson è che essa annulla la bella differenza tra uomini e donne. Lo fa perché nega la piena complementarità biblica di uomini e donne, creati a immagine di Dio. Mentre non pone limiti agli uomini, limita le donne in un modo che Dio non intende. Blocca il contributo delle donne alla guida della chiesa.

In questo modo la chiesa viene privata dei doni e delle risorse che Dio le ha dato. Il complementarista Wayne Grudem ha detto giustamente:

> *Dio ha dato alle donne molta intelligenza e saggezza ... e ... tutti i responsabili di chiesa che trascurano di avvalersi della saggezza delle donne agiscono davvero da stolti.*[32]

Ma c'è dell'altro che non va nell'articolo di Wilson.

Enfasi eccessiva sulla differenza sessuale

Secondo il modo in cui Wilson intende la storia biblica, le donne vi servono soltanto in quanto donne, in un modo che completa gli uomini. Elenca circa 26 esempi e dice:

> *In ciascuno di questi casi le donne in questione servono il popolo di Dio specificamente in quanto donne.*

Spiega:

> *La forza di questi esempi sta nel fatto che le donne possono fare ogni genere di cose che gli uomini non possono o non fanno, e viceversa.*

Questo è facile da capire in un caso come quello di Maria, la madre di Gesù. Solo una donna può essere madre. Ma molti dei suoi altri esempi si possono tranquillamente definire strani. Per esempio:

- Debora guida Israele; ma anche un uomo potrebbe guidare Israele, e molti l'hanno fatto.
- Anna e Maria compongono salmi e cantici che si trovano nella Sacra Scrittura, ma lo fanno anche Davide e Asaf.
- Culda e le figlie di Filippo profetizzano; ma lo fanno anche molti uomini.
- Cloe guida una chiesa, ma lo fanno anche degli uomini.
- Lidia gestisce un'attività commerciale; ma anche un uomo può gestire un'attività, e molti lo fanno.
- Evodia e Sintiche sono collaboratrici di Paolo nel vangelo; ma lo sono anche molti uomini - Paolo usa lo stesso termine greco (sunergos) per descrivere Timoteo, Apollo, Silvano (Sila) e Tito.
- Giunia è un apostolo, ma lo sono anche molti uomini.

Guidare Israele, comporre canti, profetizzare, guidare una chiesa, gestire un'impresa, collaborare al vangelo e operare come apostolo non sono compiti legati al sesso come quelli di un padre o di una madre.

Wilson è così preso dalla sua idea di considerare tutte le attività umane come differenziate sessualmente, che legge e applica in modo sbagliato 1 Timoteo 5,1-2.

Paolo consiglia a Timoteo: "Non riprendere duramente l'uomo anziano, ma esortalo come un padre; i giovani, come fratelli; le donne anziane, come madri; le giovani, come sorelle, con ogni purezza." (ESV)

Wilson ammette che il contesto di questo consiglio è il "rapporto con le persone nella famiglia di Dio". Ma ritiene che ciò valga anche "sul posto di lavoro", e ci consiglia di trattare i nostri colleghi di lavoro espressamente come padri, madri, sorelle o fratelli, e non come "entità neutre rispetto al genere o come lavoratori asessuati e omogenei".

Le giuriste o le scienziate troverebbero strano se un giurista o uno scienziato cristiano, sul posto di lavoro, si rapportasse a loro anzitutto come a una madre o a una sorella, e non anzitutto come a una collega, il cui sesso ha (al massimo) un'importanza minima per il suo lavoro. Wilson sembra aver dimenticato la sua stessa esortazione precedente, che egli ricava da Genesi 1,27:

> *Uomini e donne portano insieme l'immagine di Dio, e la nostra identità è definita molto più fondamentalmente dal nostro essere umani che dal nostro sesso. Siamo anzitutto esseri umani, e solo in secondo luogo uomini o donne ...*

Questa esortazione ristabilisce il giusto equilibrio. Una dirigente o una collaboratrice serve anzitutto come dirigente o collaboratrice e solo in secondo luogo come donna. In quanto donna porta forse un insieme di qualità e di intuizioni diverse da quelle di un uomo. Questo è certamente un vantaggio della complementarità, ma non è la caratteristica principale della sua guida o del suo lavoro.[33]

Conclusione

Nel complementarismo ci sono molti insegnanti della Bibbia dotati, che di regola trattano con cura la Parola di Dio. Ma quando riflettono su uomini e donne, ciò sembra produrre una nebbia che compromette la loro lettura e il loro pensiero.[34]

Wilson conclude osservando che la chiesa dovrebbe essere considerata come una famiglia. Siamo d'accordo con lui, ma egli presume erroneamente che ciò costituisca una giustificazione per limitare la guida agli uomini:

> *Negare che le donne [sic] possano essere anziani sembra come negare che le donne possano essere amministratrici delegate, ma è piuttosto come negare che le donne possano essere padri e gli uomini possano essere madri."* [35]

Con tutto il rispetto per il nostro fratello, questo è confuso e non biblico.

È confuso, perché contraddice lo scopo stesso della complementarità. Wilson stesso dice:

> *Nel cristianesimo l'uomo e la donna portano insieme l'immagine di Dio, e né l'uomo né la donna sono in grado di esprimerla pienamente senza l'altro.*

Uomini e donne sono uguali (esseri umani creati a immagine di Dio) e sono anche diversi l'uno dall'altra (creati maschio e femmina). In quanto sono uguali, sia gli uomini sia le donne possono mostrare un buon carattere e avere qualità di guida spirituale. Nella misura in cui sono diversi, possono dare contributi diversi alla guida. Mentre Gesù stesso era l'immagine perfetta di Dio, i responsabili della chiesa non sono Gesù. In pratica, la piena espressione dell'immagine di Dio da parte dei responsabili della chiesa è facilitata quando essi sono sia uomini sia donne. La bella differenza si manifesta nella guida condivisa.[36]

Non è biblico, perché la Sacra Scrittura non usa mai "padri" come metafora per gli anziani delle chiese o come loro descrizione. La metafora biblica della chiesa come famiglia non presenta un qualche pa-

store terreno come padre di famiglia, ma Dio come Padre e il popolo di Dio come figli (Giovanni 1,12-13), con Gesù come primogenito e i credenti come suoi fratelli e sorelle (Romani 8,29; Ebrei 1,5-6; 2,10-11). I nostri responsabili sono i nostri fratelli e sorelle maggiori in Cristo. I credenti sono la famiglia di Dio, non la famiglia degli anziani.

Dobbiamo sottolineare ancora una volta che la convinzione che sia le donne sia gli uomini siano in grado di esercitare il ministero e la guida non significa che donne e uomini siano del tutto intercambiabili e privi di differenze. Credere che entrambi possano guidare non è uno scivolamento nelle ideologie secolari dell'identità di genere. In questo senso siamo d'accordo con molto di ciò che Wilson dice nella prima parte del suo articolo sulle differenze nella creazione; lo sviluppo nella seconda parte, che traccia una distinzione assoluta nell'idoneità all'ufficio di anziano, è invece, come abbiamo mostrato, errato.

Il complementarismo, che falsa la bella differenza, continua a danneggiare e a limitare molte chiese e molti credenti. Non è biblico. Non è necessario. È una tragedia. Lasciate che la nebbia si diradi. È tempo di lasciarselo alle spalle.

Gli autori:

Andrew Bartlett QC, autore di Men and Women in Christ: Fresh Light from the Biblical Texts (IVP, 2019).

Dr. Ian Paul, autore indipendente, teologo e blogger, Associate Minister presso la St. Nic's Church, Nottingham, Regno Unito, docente ospite presso il St. Hild College, Sheffield, Regno Unito, già preside degli studi e docente di Nuovo Testamento presso il St. John's College, Nottingham, Regno Unito.

La critica è sostenuta da:

Katia Adams, pastora principale della The Table Boston Church, USA, autrice di Equal: What the Bible Says about Women, Men and Authority (David Cook, 2020).

Simon Benham, pastore principale della chiesa Kerith, Regno Unito.

Terran Williams, autore di How God Sees Women: The End of Patriarchy (Come Dio vede le donne: la fine del patriarcato) (Spiritual Bakery, 2022), pastore della Signal Church, Città del Capo, Sudafrica.

Originale: Ian Paul e Andrew Bartlett, «Spoiling the Beautiful Difference», psephizo.com, 24 giugno 2022, https://www.psephizo.com/biblical-studies/spoiling-the-beautiful-difference/

Note

1. Il complementarismo è un sistema di interpretazione biblica sviluppato negli Stati Uniti negli anni '70 e '80. Ha introdotto nell'interpretazione biblica il concetto sociologico di "ruoli" maschili e femminili, per sostenere una guida esclusivamente maschile nella famiglia e nella chiesa. Si distingue dalla maggior parte delle concezioni riformate storiche per il fatto di non richiedere in modo uniforme una guida esclusivamente maschile nella società più ampia.
2. Denny Burk, "A Way Station to Egalitarianism: A Review Essay of Aimee Byrd's Recovering from Biblical Manhood & Womanhood", 7 luglio 2020. Accessibile su https://equip.sbts.edu/article/way-station-egalitarianism-review-essay-aimee-byrds-recovering-biblical-manhood-womanhood/
3. Racconta la sua storia e spiega la Sacra Scrittura in Terran Williams, How God Sees Women: The End of Patriarchy (Spiritual Bakery, 2022) (disponibile su www.terranwilliams.com o su Amazon).
4. Vedi una recensione positiva della sua tesi di dottorato pubblicata qui: https://www.psephizo.com/biblical-studies/does-god-discipline-those-whom-god-loves/ e un'intervista con lui sul suo eccellente libro *God of All Things* qui: https://www.psephizo.com/reviews/what-can-the-material-world-teach-us-about-god/.

5. Pubblicato sul suo sito Think Theology il 20 novembre 2020: https://thinktheology.co.uk/blog/article/beautiful_difference_the_complementarity_of_male_and_female È stato ripubblicato con lievi modifiche sul sito della Gospel Coalition il 20 maggio 2021: https://www.thegospelcoalition.org/article/beautiful-complementarity-male-female/
6. Per esempio la constatazione che uomini e donne non sono identici e intercambiabili. Vedi la prima metà, esposta su https://www.psephizo.com/gender-2/beautiful-difference-the-complementarity-of-male-and-female/.
7. Per non andare oltre i limiti di questo articolo, la nostra discussione si concentra sulla guida della chiesa e non sulla famiglia. Constatiamo che la discussione di Wilson sul matrimonio e sulla famiglia trascura completamente il brano più lungo del Nuovo Testamento sul matrimonio e sulle relazioni personali tra uomo e donna (1 Corinzi 7), l'unico passo in cui Paolo insegna esplicitamente sull'autorità e sul processo decisionale nel matrimonio. Questo brano è alquanto scomodo per i complementaristi, perché indica che marito e moglie hanno la stessa autorità e che le decisioni dovrebbero essere prese di comune accordo (vv. 4-5). Per una trattazione dettagliata vedi Andrew Bartlett, Men and Women in Christ: Fresh Light from the Biblical Texts (IVP, 2019), capitolo 2.
8. Per saperne di più su Miriam, Debora e Culda e per risposte ai tentativi complementaristi di minimizzare il loro ruolo di guida, veda Men and Women in Christ, 91-94 (capitolo 5, alla voce "Women's leadership and authority in the Old Testament").
9. La maggior parte degli interpreti osserva che il greco di Atti 18,19-21 è insolito e non lineare; la lettura naturale è che Priscilla e Aquila abbiano fondato lì la chiesa, ma Luca ha cura di menzionare lo stretto legame di Paolo con la sua origine. Vedi Howard Marshall Acts (TNTC) 1980, 301; Ben Witherington Acts of the Apostles 1998, 557-8.
10. Sulla correzione di Apollo, uno dei principali insegnanti della chiesa, da parte di Priscilla, vedi Men and Women in Christ, 207, 227 (capitolo 11, alla voce "The nature of the disagreement", e alla voce "3. Authoritative teaching as a special category?"), 240 (capitolo 12, alla voce "The historical context").
11. Sull'apostolato di Giunia vedi Men and Women in Christ, 299-306 (capitolo 14, alla voce "Women's prominence in the young churches"). In tutta la storia della chiesa, fino alla recente comparsa del complementarismo, Giunia è stata considerata un'apostola missionaria. La sua posizione di rilievo spiega probabilmente perché fu imprigionata insieme a Paolo. Nel suo articolo Wilson riconosce giustamente che Giunia era un'apostola.
12. Delle 54 versioni inglesi presenti su Bible Gateway (aggiornamento: maggio 2022), solo quattro traducono l'ebraico שמר con "custodire" (guard). Inoltre quattro traducono con " vegliare su" e una con " sorvegliare". NIV ed ESV rispecchiano il consenso generale ("to work it and take care of it"; "to work it and keep it").
13. Vedi il contesto dell'uso di 'ēzer in Esodo 18,4; Deuteronomio 33,7.26.29; Salmo 20,2; 33,20; 70,5; 89,19; 115,9-11; 121,1-2; 124,8; 146,5; Osea 13,9; Isaia 30,5; Daniele 11,34. (In alcuni di questi riferimenti si tratta del fatto che la protezione sperata non viene data.)
14. Inoltre Wilson dice che Adamo è responsabile della caduta e che tutti moriamo in Adamo e non in Eva. Ma sia Adamo sia Eva sono chiamati da Dio a rendere conto in Genesi 3. Per non fraintendere Genesi 2-3 dobbiamo notare che l'autore sfrutta abilmente l'ambiguità di "Adamo" come individuo e di "Adamo" nel senso di "umanità". Così, per esempio, in Genesi 3,22-24 apparentemente viene escluso solo Adamo, ma si intende l'umanità. L'argomentazione di Paolo in 1 Corinzi 15,22 si basa sull'idea di "Adamo" come rappresentante dell'umanità.
15. Forse è il tipo di donna che la madre del re Lemuel immagina come sua futura moglie: vedi Proverbi 31,1.
16. Per approfondire Apocalisse 21,12-14 vedi Ian Paul, Revelation (Tyndale New Testament Commentaries), 349-350.
17. Per alcuni esempi vedi Matteo 19,28; Marco 10,30; Luca 20,34-35; 2 Corinzi 5,17; Efesini 1,21; Tito 2,12; Ebrei 6,5. Uno studio breve ma completo su questo tema e sul suo significato si trova in Ian Paul, Kingdom, Hope, and the End of the World; living in the now and not yet of eschatology (Grove Books, Cambridge, 2016).
18. Luca 22,49-51; Matteo 5,39.44; 1 Pietro 2,21-23; Romani 12,17-21; 2 Timoteo 2,25; Giacomo 5,20.
19. Luca 22,38 ("basta") è o un rimprovero o un'affermazione che due spade sono sufficienti per garantire che il loro cammino verso il giardino del Getsemani e la loro permanenza lì non vengano interrotti prematuramente. In Romani 13,1-4 viene spiegata la funzione delle autorità, non quella della chiesa.
20. Wilson stesso scrisse il 5 maggio 2022: "Gesù non ha mai usato violenza contro le persone, né per difendere se stesso né per proteggere degli innocenti. Insegna ai suoi discepoli a vivere allo stesso modo, a non opporsi al malvagio e a porgere l'altra guancia (Mt 5; Lc 6). Ogni volta che un discepolo tenta o minaccia di usare violenza nell'ambito del vangelo, anche quando si tratta di difendere degli innocenti, Cristo lo rimprovera (Lc 9 e 22; Gv 19). Gli apostoli presentano regolarmente la sofferenza di Gesù come un esempio che i credenti devono seguire (Rm 12; Fil 2; 1 Pt 2). ... . La nostra battaglia non è con nemici mondani né con armi mondane (Ef 6). I cristiani non vincono uccidendo, ma morendo: per mezzo del

sangue dell'Agnello, per mezzo della parola della nostra testimonianza e per il fatto che non amiamo la nostra vita fino alla morte (Ap 12)." https://thinktheology.co.uk/blog/article/how_should_christians_think_about_gun_control

21. Dovremmo anche notare che lo sviluppo di un particolare sacerdozio levitico (maschile) è esso stesso un segno del fallimento d'Israele, poiché nasce solo dopo che il popolo è stato sedotto all'idolatria dal vitello d'oro (Esodo 32), contro la quale insorgono soltanto i Leviti (vv. 26-29). La prima intenzione di Dio per il suo popolo era che fossero tutti un "regno di sacerdoti" (Esodo 19,6), una visione che ora si realizza in Cristo e per mezzo di Cristo (Apocalisse 1,6).
22. 1 Pietro 3,7 allude a questo fatto. Pietro vuole dire che gli uomini cristiani devono essere riguardosi verso le loro mogli. Questo è un esempio interessante della complementarità fisica, perché le donne sono di regola più forti degli uomini per quanto riguarda la resistenza, la sopportazione del dolore e la tolleranza al freddo.
23. In 1 Corinzi 14,26 coloro che portano una profezia o un insegnamento possono essere uomini o donne, come vediamo in 11,2-14,33. La parola per "insegnamento" è qui didachē, che viene usata anche per l'insegnamento di Paolo in 1 Corinzi 14,6 e per l'insegnamento di Gesù, degli apostoli, di Timoteo e degli anziani (Matteo 7,28; Atti 2,42; 2 Timoteo 4,2; Tito 1,9). Per quanto riguarda la limitazione del parlare delle donne in 1 Corinzi 14,34-35, ci sono forti indizi nei manoscritti che questi due versetti siano un'aggiunta che non proviene da Paolo. Coloro che li ritengono autentici devono ancora fornire (a) una spiegazione davvero probabile delle prove, che sia compatibile con la loro presunta autenticità, e (b) una lettura soddisfacente di come si inseriscano nel contesto. Vedi Men and Women in Christ, capitoli 9 e 10.
24. Ci sono due elenchi, in 1 Timoteo 3,1-7 e in Tito 1,5-9. Il brano di 1 Timoteo è formulato in modo un po' più dettagliato. La nostra panoramica dell'elenco è tratta da Men and Women in Christ, 318-319 (capitolo 15, alla voce "Do Paul's requirements include or exclude women?").
25. Così, per esempio, in Atti 17,34 Damaris (una donna) è tra gli andres (uomini) a cui Paolo si rivolge (17,22) e che rispondono al messaggio di Paolo. Una trattazione dettagliata si trova in Men and Women in Christ, 319-323 (capitolo 15, alla voce "Do Paul's requirements include or exclude women?"). L'uso linguistico ebraico è simile. Il comandamento "Non desiderare la moglie del tuo prossimo" (Esodo 20,17) non permette a una donna di desiderare il marito della sua vicina.
26. Douglas Moo, 'The Interpretation of 1 Timothy 2:11-15: A Rejoinder'. (1981) TrinJ 2, nuova serie: 198-222, 211; Tom Schreiner, 'Philip Payne on Familiar Ground: A Review of Philip B Payne, Man and Woman, One in Christ" (2010) JBMW 15, n. 1: 33-46, 35.
27. Recovering Biblical Manhood and Womanhood: A Response to Evangelical Feminism, 56.
28. Proverbi 1,8; Atti 16,40; 1 Corinzi 1,11; Colossesi 4,15; 1 Timoteo 5,14; 2 Timoteo 1,5; 3,14-15.
29. Per approfondire 1 Timoteo 2, vedi Men and Women in Christ, capitoli 11-13 e appendici 3-6; e How God Sees Women, capitolo 7.
30. Poiché l'elenco dei requisiti è indicativo piuttosto che prescrittivo, non c'è contraddizione tra 1 Timoteo 3,2 ("capace di insegnare") e 5,17 (solo alcuni anziani predicano e insegnano). Noti anche che, viceversa, una persona dotata può insegnare senza essere anziano (1 Corinzi 14,26; Colossesi 3,16).
31. Ulteriori dettagli e proposte interpretative si trovano in Men and Women in Christ, 325-326 (capitolo 15, alla voce "Do Paul's requirements include or exclude women?"), e How God Sees Women, Appendice 5, 339-341.
32. Systematic Theology: An Introduction to Biblical Doctrine (1994), 944.
33. Nel considerare le conseguenze pratiche della differenziazione sessuale nella società, è utile ricordare che la maggior parte delle differenze tra i sessi è minore delle differenze tra i singoli individui. I velocisti maschi più veloci sono più veloci delle velociste più veloci, ma una velocista corre più veloce di un teologo.
34. Per alcuni altri esempi di questo fenomeno si veda la breve risposta di Andrew Bartlett ad alcune strane recensioni del suo libro in 'Complementarianism and a listening problem?', pubblicata su Word from the Bird l'11 marzo 2022, https://michaelfbird.substack.com/p/complementarianism-and-a-listening?s=r. (Ma per favore non si legga troppo in ciò che intendiamo. Abbiamo visto anche casi in cui un impegno ideologico di parte a favore dell'egualitarismo ha avuto un effetto simile).
35. Storicamente, i teologi che ritenevano che solo gli uomini potessero guidare hanno applicato coerentemente questa limitazione all'intera società, e non in modo selettivo alla guida della chiesa. Si veda https://www.psephizo.com/biblical-studies/the-historic-reading-of-1-tim-2/
36. Dobbiamo notare a questo punto che ciò non significa che donne e uomini debbano essere in numero uguale responsabili, insegnanti o oratori alle conferenze, ma soltanto che non esiste alcuna giustificazione biblica per un divieto assoluto per le donne di ricoprire ruoli di guida. Una discussione di questo tema la trova su https://www.psephizo.com/gender-2/should-women-be-on-platforms/ e negli articoli successivi.